

LA NOSTRA LOTTA

Foster Dulles dal presidente della Repubblica nel corso di questa settimana a Brioni

Molte cose da affrontare nel vicino e lontano Oriente

Due statisti esamineranno questioni generali della politica internazionale

Nella solita conferenza stampa del venerdì, il portavoce del Segretario di Stato agli Esteri ha fatto una dichiarazione sulla visita in Jugoslavia di John Foster Dulles, Segretario al Dipartimento di Stato americano.

«Com'è stato annunciato con un comunicato ufficiale — ha detto il portavoce — il signor Foster Dulles, segretario di Stato americano, visiterà il 6 novembre il Presidente della Repubblica Josip Broz Tito. In questa occasione si avrà uno scambio di opinioni su questioni d'attualità generali della politica internazionale. Il significato della visita si riflette anche nel fatto che questa è la prima volta che il Segretario del Dipartimento di Stato americano giunge in Jugoslavia. Noi siamo stati sempre favorevoli a contatti personali e a scambi d'opinione tra gli alti statisti, cosa che può essere soltanto di utilità per il consolidamento delle relazioni internazionali e per l'approfondimento della comprensione tra i Paesi.

«Come abbiamo sottolineato, i colloqui fra il Presidente Tito e il Segretario Dulles non verteranno su alcune questioni concrete in pendenza, essendo esse state risolte in occasione della recente visita del signor Murphy o per normale via diplomatica. Si avrà solo uno scambio di punti di vista in merito alla situazione politica attuale nel mondo.

Interrogato se il signor Dulles giunge in Jugoslavia su iniziativa americana o jugoslava, Branko Draskovic, portavoce del Segretario agli Esteri, ha detto che l'iniziativa è costituita dal Governo americano e costituisce l'espressione del desiderio di ambo le parti di approfondire la collaborazione tra i due Paesi.

Foster Dulles giungerà il 6 novembre in aereo a Pola. Quel giorno egli sarà ospite a colazione del Presidente della Repubblica. Dulles rimarrà in Jugoslavia soltanto un giorno.

Rispondendo a ulteriori domande dei giornalisti, Draskovic ha detto che per quanto riguarda la candidatura jugoslava al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, essa è stata avanzata da tutti i Paesi europei e da alcuni altri che si prodigano per l'applicazione del principio geografico nella composizione del Consiglio di Sicurezza. «In effetti — egli ha proseguito — la Gran Bretagna ha per prima intrapreso dei passi volti a far accettare alla Jugoslavia questa candidatura di compromesso al fine di contribuire alla soluzione della situazione che s'era creata».

La scorsa settimana il Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale, Edvard Kardelj, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa dopo aver visitato la Mostra agricola della Croazia. Egli ha detto che i risultati della Mostra confermano la bontà della tesi che le cooperative devono essere le organizzatrici economiche nel settore dell'agricoltura.

Egli ha detto che negli ultimi anni si trascurava parecchio questo ruolo della cooperativa agricola generale e si manifestavano piuttosto varie tendenze dirette ad innalzare

l'agricoltura attraverso il commercio, la contrattazione delle fabbriche e grandi investimenti. L'incremento dell'agricoltura non può venir raggiunto soltanto con sovvenzioni o con un investimento non controllato di mezzi finanziari nell'agricoltura. «Lo sviluppo può venir raggiunto se, parallelamente agli investimenti della società, si organizzano economicamente i mezzi delle cooperative».

Il compagno Kardelj ha detto infine che l'incremento dell'agricoltura dovrebbe rafforzare contemporaneamente il settore socialista della produzione agricola. Questo è l'unico modo — egli ha sottolineato — di rendere il contadino economicamente interessato non soltanto all'aumento della produzione, ma anche a organizzarla attraverso la cooperative.

Il rappresentante jugoslavo alle Nazioni Unite, Janez Stanovnik, nel corso di un dibattito sullo statuto della Corporazione finanziaria ha detto che lo stesso contrasta con i principi fondamentali delle N.U. in quanto sortito da atteggiamenti discriminatori nei confronti di certi sistemi economici.

Lo statuto della Corporazione è stato elaborato tempo fa e per entrare in vigore dovrà essere firmato da trenta Stati. Il contributo complessivo dovrebbe non essere inferiore ai 75 milioni di dollari. Finora hanno apposto la firma venti Paesi e altri venti lo faranno nei prossimi giorni. L'ammontare del fondo a disposizione della Corporazione finanziaria salirebbe così a 90 milioni di dollari. Questa istituzione è ideata allo scopo di aumentare la produttività delle imprese private e si limiterà ai Paesi membri della Banca internazionale che assommano tuttora a 58. La Corporazione dovrebbe assicurare certi investimenti in cooperative con imprese private principalmente nei territori arretrati.

Un folto gruppo di Paesi ritiene che la Corporazione presenti serie deficienze. Fra questi Paesi è pure la Jugoslavia.

Due delegazioni jugoslave dell'Unione Socialista dei Lavoratori si trovano attualmente in visita in Siria e in Danimarca. La prima delegazione è giunta a Damasco proveniente dal Libano. Al confine siriano-libanese la Delegazione dell'US-PL è stata ricevuta dai segretari del

partito socialista della Siria. Essa rimarrà in quel Paese 8 giorni e visiterà impianti industriali ed agricoli, opere pubbliche e monumenti storici.

La delegazione jugoslava in Danimarca è guidata da Veljko Vlahovic. In un incontro dei giorni scorsi con i rappresentanti del partito socialdemocratico della Danimarca si è accennato alle differenze nelle strutture sociali dei due Paesi, quindi alla democrazia nell'industria, alla situazione internazionale e al problema dei Paesi regrediti. Alla fine dell'incontro è stato espresso da ambo le parti il desiderio di giungere a una più stretta conoscenza reciproca ai fini di una più profonda collaborazione.

LA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI A GINEVRA

PER ORA QUASI SOLO SPERANZE e si attende la buona volontà

Dopo cinque giorni di previsto dialogo fra sordi, la Conferenza dei 4 ministri degli esteri a Ginevra dovrebbe entrare, questa settimana, nel periodo di effettivo lavoro. Finora il dialogo è stato interlocutorio in quanto, come naturale, sia Molotov che Foster Dulles, Pinay come Mac Millan, altra preoccupazione non avevano che di dimostrarsi fedeli allo «spirito di Ginevra» e nel contempo illustrare all'opinione pubblica mondiale i rispettivi punti di vista sui problemi in questione. Naturalmente se la Conferenza si dovesse limitare ai

sorrisi ed all'esposizione delle tesi contrapposte, bisognerebbe convenire che i quattro potevano anche non disturbarsi a trasferirsi sulle rive del Lemano.

Non pessimisti alla vigilia della Conferenza, non ci sentiamo però autorizzati a diverire dopo il «dialogo tra sordi». Conosciamo le divergenze fra le tesi di Molotov e quelle degli occidentali e perciò scriviamo che non ci si doveva attendere da Ginevra dei risultati sensazionali, ma solo un «passo avanti» sulla via della distensione. Siamo ancora della stessa convin-

zione. Anche perché nessuno dei quattro ministri degli esteri si è assunta la responsabilità di fare la «grinta dura» ed anzi da parte di tutti vi è stato uno sforzo manifesto nel dimostrare la massima buona volontà. Salvo, si intende, a non voler pregiudicare le proprie basi di discussione.

Sul problema della riunificazione della Germania e su quello della sicurezza collettiva europea, i quattro hanno speso molte parole ed apparentemente non hanno concluso niente, per ora. Però vi è un progresso fra il reciproco «no» detto a Berlino all'inizio dell'anno ed il «no» detto a Ginevra, ma temperato dall'ammissione che, se le posizioni sono ancora quelle di Berlino, la mentalità sembra non essere più la stessa.

Cosa più che logica perché nel frattempo si è avuto il viaggio di Adenauer a Mosca che, se non altro, ha aperto la via a discussioni dirette anche da parte sovietica con i dirigenti di Bonn. Senza dimenticare che sotto i ponti allacciati può passare molta acqua del passato e sopra gli stessi ponti possono passare scambi di punti di vista per l'avvenire. Certo, prima di Ginevra Adenauer non aveva molto da dire o da ascoltare a Mosca. Non è detto che sarebbe ancora così se a Bonn ci si dovesse convincere che la riunificazione tedesca può essere compromessa da troppo rigide posizioni delle cancellerie occidentali. E un fallimento totale e completo di Ginevra potrebbe suggerire a Bonn sospetti in merito. Logico, dunque, che vi sia chi, a Ginevra, si preoccupi per evitare considerazioni del genere.

Così desiderato e con Foster Dulles acquiescente, si è avuto nelle conversazioni ginevrine un elegante salto dal primo al terzo punto dell'ordine del giorno. Abbandonato per il momento il dibattito sul problema tedesco, riservato alla prossima settimana quello sul disarmo, i quattro affronteranno nella settimana corrente la questione delle relazioni economiche e culturali fra l'Oriente ed Occidente. Il meno spinoso, ma non il meno importante.

Con questo, pensiamo, i quattro ministri degli esteri restano nello «spirito di Ginevra» in quanto, se verranno fatti progressi (e tutto lascia credere che si faranno) sul tema delle relazioni fra Oriente ed Occidente si farà anche un ulteriore passo verso il consolidamento della distensione. Non si deve dimenticare che più gli stati si renderanno conto della reciproca interdipendenza economica ed i popoli avranno modo di più imparare a conoscersi, più difficile sarà alle forze belliciste alimentare una propaganda di odio o, addirittura, di scatenare un conflitto. In fondo, affrontando prima il problema delle relazioni est-est, i quattro ministri degli esteri, anche se non troppo coscientemente e volentieri, altro non fanno che adattarsi alla vecchia saggia politica insita nell'adagio popolare il quale ammonisce che la casa si costruisce incominciando dalle fondamenta e non dal tetto. Non pregiudicato il problema tedesco e quello della sicurezza, ma avviato a soluzione quello delle normali e corrette relazioni economiche e culturali fra est ed ovest, si sarà incominciato a costruire le fondamenta anche per giungere al tetto risolvendo, in migliore atmosfera, gradualmente i problemi più spinosi dell'architettura della casa della pace. Anche, e soprattutto, perché in clima di sempre maggiore distensione i popoli urgeranno sempre più sui governi affinché attraverso gli accordi, la coesistenza pacifica diventi una realtà.

in mano. Ed in tal modo la spinosa situazione nel Vicino Oriente si affaccia alla ribalta sotto vari nomi, da quello della situazione ai confini fra Israele e stati arabi, a quello dei patti al difuori, o al di dentro della Lega Araba. Al servizio o contro le grandi potenze.

Ed assieme a quella del Vicino Oriente fa capolino anche quella del Uedio Oriente, dove l'Iran, aderendo al patto turco-iracheno, ha soddisfatto gli occidentali, ma ha scontentato gli orientali ed i popoli che in quel settore non vorrebbero veder infiltrarsi le interferenze attive che, inevitabilmente, seguono la politica mondiale che non si capacita di sentir parlare di distensione solo per quello che riguarda i grandi problemi della politica europea. Così a Ginevra, Foster Dulles, Molotov, Mac Millan e Pinay ricevono israeliani ed arabi mentre osservatori cinesi non se ne stanno con le mani

da i mal tollerati governanti di Formosa.

Una panoramica di problemi che nessuno (e meno che meno i 4 di Ginevra) può ignorare. Tanto più che se alle frontiere fra Israele e gli stati arabi si spara ad intermittenza, in Indocina l'armistizio è rispettato e non da Ngo Diem e simili, in Corea il fuoco può riprendere non appena Rhee si sentisse un po' le redini libere e da Formosa si può sempre appiccare un incendio tremendo finché si lascia la miccia in mano a Chang Kay Secch.

Logico, dunque, che da Peking, di fronte a tale panoramica, si sia lanciata l'idea di una conferenza internazionale per i problemi asiatici. Logico che tale idea abbia trovato ufficiale simpatia in Asia ed anche logico che i paesi asiatici desiderino veder realizzata una tale idea, anche se in forme ancora non definite ed anche, possibilmente, il più larghe possibile. Ciò in considerazione del fatto che la panoramica dei problemi dal Vicino al Lontano Oriente forma, praticamente, una catena di anelli se non proprio inscindibili perlomeno molto interdipendenti. Se non altro perché conseguenze di quella tensione fra le grandi potenze succeduta alla seconda guerra mondiale e che, per l'Europa come per il resto del mondo (dunque anche per l'Asia), aveva preso il nome di guerra fredda.

Direttamente o per interposta persona dal Vicino fino al lontano Oriente i singoli anelli della catena sono stati portati a Ginevra ed i «quattro» li esaminano in conversazioni private si ma non per questo meno interessanti. Non resta che augurarsi che essi si rendano conto che lo «spirito di Ginevra», per essere valido, deve valere per tutto il mondo e per tutte le zone dove ci sono frizioni di interessi o di potenza. Se ne renderanno conto allora fra i risultati dell'attuale conferenza Ginevrina attuale, forse, intese ed accordi per altre conferenze. In modo che i singoli problemi verranno esaminati e discussi in sede internazionale a prescindere all'latitudine e dalla longitudine. Perché la distensione, come la tensione, non conosce latitudini geografiche e deve marciare di pari passo in tutto il mondo. Se no...

I lavoratori indiani a quelli jugoslavi

Il Congresso nazionale dei Sindacati indiani ha inviato all'Unione dei Sindacati della Jugoslavia una collezione di libri, dono dei lavoratori di quel Paese a quegli jugoslavi.

Nella lettera che accompagnava il dono, il vicesegretario dell'organizzazione sindacale indiana scrive che, pur trattandosi di una cosa modesta, essa è l'espressione dei sentimenti d'amicizia della classe operaia indiana verso la classe operaia jugoslava.

La collezione comprende molte opere di varie epoche della storia, della cultura e della filosofia indiana, a cominciare dai tempi dei cicli nazionali del «Ramajana» e del «Pancrantra».

L'inverno in Jugoslavia

L'angoscia Tanjug comunica che la Bosnia centrale è stata investita da forti correnti d'aria fredda che hanno provocato un brusco abbassamento della temperatura. Ciò ha però disperso le nuvole e sono cessate le violenti piogge dei giorni scorsi che minacciavano di rovinare la campagna e creare alluvioni, che in qualche località delle regioni s'erano verificate con notevoli danni.

NEL NOSTRO PAESE

IL CONGRESSO DEGLI INVALIDI

Dalla sua fondazione, avvenuta dieci anni fa, l'Associazione degli Invalidi di Guerra della Jugoslavia è diventata una delle più grandi organizzazioni nazionali, comprendente oltre 320 mila associati. Essa celebra il proprio decennale, tra l'altro, con la solenne sessione plenaria del proprio massimo organo esecutivo, che si è iniziata domenica a Belgrado e con l'apertura della mostra «Gli Invalidi di guerra della Jugoslavia».

Subito dopo la liberazione gli invalidi, reduci delle guerre balcaniche e dalla Prima e Seconda guerra mondiale, sono stati oggetto di cure costanti e di attenzioni da parte della società. La loro posizione è stata regolata da numerose disposizioni come anche dalla legge sugli invalidi di guerra del maggio 1945. Contati disposizioni, la condizione di invalido di guerra viene riconosciuta a tutte le persone ferite, infortunate o ammalate nel corso degli eventi bellici, in servizio militare attivo e ai civili occupati per scopi militari. Tali persone godono del beneficio della pensione, sia personale che per morte di con-

giunti, senza alcuna considerazione circa la loro situazione patrimoniale o le altre eventuali entrate. Oltre a ciò, tutti gli invalidi di guerra hanno ricevuto il diritto a vita alle cure gratuite negli ambulatori, ospedali, sanatori, stazioni balneari e climatiche, come anche al trasporto del tutto o in parte gratuito su tutti i mezzi di trasporto dello stato.

Gli invalidi possono ricevere oltre alla loro pensione, anche quella civile nel suo totale importo dopo soli cinque anni di effettiva anzianità di lavoro. Nel corso dei dieci anni sono stati impiegati rilevanti mezzi per la riabilitazione professionale e medica degli invalidi negli speciali centri costituiti in tutte le capitali delle repubbliche federali. Elevato il numero di quelli che annualmente fruiscono delle cure balneari e climatiche gratuite e a tale scopo, solo nell'anno in corso sono stati spesi circa 260 milioni di dinari.

Di attenzioni particolari sono oggetto i «grandi invalidi».

Le loro pensioni mensili si aggirano dai 12 ai 18 mila dinari, superando la media normale. Oltre a ciò ricevono un sensibile aiuto in natura. Un elevato numero di «grandi invalidi» ha ricevuto in dono l'arredamento per la casa, biblioteche, strumenti musicali, apparecchi radio, notevoli quantitativi di generi di abbigliamento. A tale scopo sono stati spesi oltre 60 milioni di dinari.

Sensibile è stato pure l'aiuto offerto agli invalidi jugoslavi dalla Federazione Mondiale degli ex Combattenti, sottoforma di oggetti di svago e macchine da scrivere per ciechi, biciclette speciali ecc. I grandi invalidi più bravi hanno poi ricevuto dalla propria associazione, in collaborazione con lo stato, delle automobili speciali come protesi ortopediche.

Riqualificazione e riabilitazione

Gli sforzi tesi a riabilitare gli invalidi al lavoro e alla normale vita civile hanno dato risultati insperati. In alcune migliaia di corsi per telegrafisti e telefonisti, fotografi, bibliotecari, sarti, trattoristi, meccanici, calzai, ecc. oltre 20 mila invalidi hanno conseguito l'«abilitazione» necessaria per poter rientrare nel ritmo normale della vita. Sono state costituite e si sviluppano alcune grandi aziende che impiegano esclusivamente invalidi di guerra.

Dopo la liberazione si era iniziato con la rivendita dei generi di monopolio, mentre già nel 1948 esistevano 2800 imprese commerciali, 600 alberghiere e 270 industriali ed artigiane appartenenti agli invalidi. Il valore della produzione nel 1948 ammontava a 14 miliardi di dinari, per salire nel 1950 a 17 miliardi e mezzo. Dieci istituti ortopedici fabbricano le protesi per 45 mila persone. La Federazione mondiale degli ex combattenti ha accolto alcune iniziative jugoslave sullo scambio delle esperienze nel campo della ortopedia.

LA neutralità austriaca

Il parlamento austriaco ha approvato la legge fondamentale sullo status di neutralità del paese. L'Austria si è impegnata a non aderire a alleanze militari, a non permettere la creazione di basi militari straniere sul suo territorio. L'atto del Parlamento di Vienna non soltanto consolida l'indipendenza del paese, ma ha anche un largo significato internazionale. Poiché la proclamazione della neutralità non significa l'adozione di una concezione neutralistica, l'adozione di una politica di passività su piano internazionale, ma al contrario, come ha tenuto a rilevare lo stesso cancelliere Raab, essa impegna l'Austria a partecipare attivamente alla vita internazionale, particolarmente in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Indubbiamente, questa politica che garantisce all'Austria un posto al di fuori dei blocchi e dei raggruppamenti militari e restituisce il paese alla vita internazionale come fattore attivo e indipendente, corrisponde non solo agli interessi nazionali, ma anche a quelli più vasti della comunità internazionale.

L'Agenzia atomica

Al comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU, con i soli voti contrari delle sei delegazioni arabe, è stata votata una risoluzione che stabilisce la costituzione di una agenzia internazionale per l'impiego dell'energia nucleare a scopi pacifici. La risoluzione votata rappresenta un felice compromesso fra quattro proposte di risoluzione: una sovietica, una anglo-americana, una jugoslavo-indiana e una filippina. Ciò che soprattutto differenzia la risoluzione anglo-americana dalle altre era la concezione dei futuri rapporti dell'agenzia con le Nazioni Unite. La proposta anglo-americana prevedeva infatti che l'agenzia fosse indipendente dall'ONU. Evidentemente dietro a questa proposta, si nascondevano le tendenze monopolistiche di quei paesi che nel campo dell'energia nucleare hanno le maggiori esperienze e dispongono dei maggiori mezzi materiali. Questa tendenza è molto nociva poiché il monopolio in un settore di così grande importanza, quale quello del futuro dell'energia nucleare, significa forzare pericolose sproporzioni nello sviluppo economico mondiale, con gravi conseguenze, non soltanto sul piano economico, ma anche su quello politico. Era perciò di grande importanza che all'atto stesso di nascita dell'agenzia si impedisse l'adozione di una concezione così errata. La necessità dell'universalità dell'agenzia è stata particolarmente

La fiducia a Faure

Per la terza volta in 20 giorni, l'assemblea nazionale francese ha concesso la fiducia alla politica del governo Faure. Sulla questione marocchina Faure si salvò con i voti delle sinistre, indotte ad un tanto non dalla fiducia nel governo, ma dal timore che il protrarsi delle indecisioni in Marocco avrebbe potuto portare al peggio. Le destre ed i conservatori salvarono invece il governo nel dibattito sull'Algeria. Anche qui non per fiducia, ma di contro alla paura che il problema algerino venisse in seguito affrontato in termini molto più sfavorevoli per i colonialisti. Il 28 ottobre Faure ritrovava una eterogenea maggioranza di centro che lo salvava per il rotto della cuffia. Non per la politica, ma per il fatto che Pinay, tornato da Ginevra per i voti, a Ginevra doveva tornare ancora in veste di ministro degli esteri non dimissionario. Nel nome del «prestigio» francese a Ginevra Faure è riuscito a superare per tre volte lo scoglio. Con ciò tuttavia i problemi che travagliano la Francia non sono stati risolti, ma soltanto scavalcati e sarà molto difficile che Faure possa ancora disporre di una maggioranza all'assemblea quando la conferenza di Ginevra si sarà conclusa, o soltanto quando le posizioni alla conferenza dei ministri saranno già abbastanza dibattute per non esercitare più sui deputati francesi quel freno che ha agito nelle tre volte scorse.

SETTE GIORNI

LA QUESTIONE DEL PORTO DI TRIESTE attende ancora una soluzione

In osservanza all'art. 5 del Memorandum d'intesa di Londra il governo italiano ha convocato per questo mese a Roma la conferenza per un regime internazionale del punto franco del porto di Trieste. Hanno aderito all'invito i governi di Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria, Germania federale e Svizzera. La conferenza sarà sostanzialmente una riunione di esperti economici e terrà perciò conto dei motivi di convergenza o di divergenza degli interessi delle economie e del commercio dei paesi partecipanti.

Per la sua posizione Trieste ha sempre avuto una funzione di mediazione e smistamento del traffico di transito per il centro Europa e parte dei paesi del sud-est europeo. Austria e Jugoslavia sono fra i paesi aderenti alla conferenza i due tipici esempi di coesistenza adriatica fra Hinterland e gli interessi di un regime internazionale del porto franco di Trieste. L'una per il volume dei suoi traffici gravitanti per natura sull'Adriatico e l'altra in quanto agli interessi di immediata retroterra di Trieste, accumulando quelli di essere un paese adriatico con porti e correnti di traffico che potrebbero utilmente collimare con quelli della funzione adriatica di Trieste. A condizione che là dove si potrebbe collaborare a beneficio reciproco, non si instauri la concorrenza a parziale svantaggio dell'uno ed a vantaggio dei porti del nord Europa che tendono a dirottare dall'A-

driatico la maggior massa possibile delle correnti di traffico. Brema ed Amburgo ad esempio che alla conferenza saranno rappresentati dalla Germania federale, non hanno mai cessato di tentare di soppiantare i porti adriatici nel commercio con l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria ecc. Dai due porti tedeschi che non hanno esitato a concludere alleanze tariffarie e di altro genere con Anversa, Rotterdam e Amsterdam si può trarre l'insegnamento a tenere in Adriatico la concorrenza nei limiti utili e trasferire sul campo della collaborazione tutte le iniziative che mirino a salvaguardare la funzione dei porti adriatici ed il loro traffico di transito. Il problema non sarà semplice, ma è urgente. Particolarmente per Trieste. A questo proposito non va dimenticato che per gli operatori economici a formare i prezzi «buoni o non buoni» non contribuisce soltanto il costo della merce da importare o esportare; ma vi hanno una parte importantissima i costi dei voli marittimi, dei trasporti ferroviari, delle manipolazioni portuali e ferroviarie, delle mediazioni portuali e ferroviarie, delle mediazioni di transito, delle assicurazioni ecc. Maggiore importanza ha il fatto della distanza geografica che separa i due mercati che il traffico mette a contatto.

La politica tariffaria concordata tra i porti del nord Europa, malgrado le distanze ha attirato a se una non indifferente parte del traffico

adriatico austriaco. Nel 1951 il traffico oltremare austriaco passò per il 64 per cento per l'Adriatico (la parte maggiore naturalmente da Trieste) per il 30 per cento attraverso Brema ed Amburgo e per il 6 per cento ai porti del Benelux. Nel 1952 l'Adriatico scese al 60 per cento e i porti tedeschi salirono al 35 per cento. Nella sola esportazione austriaca il salto fu pauroso: 47 per cento ai porti nord-tedeschi, 44 per cento all'Adriatico e 9 per cento ai porti del Benelux.

Alla conferenza internazionale per il porto di Trieste saranno presenti dunque i rappresentanti dei porti adriatici, di quelli nord-europei e dei paesi del Hinterland adriatico. Logico che gli «esteri» dell'una e dell'altra parte non dimentichino gli interessi delle rispettive zone. Naturale ci sembra perciò auspicare ai margini della conferenza proficui contatti tra i rappresentanti dei porti adriatici e gli esperti del Hinterland. Naturale e logico che le realtà si imponga e che invece di limitarsi a parlare di «funzioni» teoriche, basate sulla geografia, i rappresentanti dei porti adriatici parlino di costi dei voli, delle manipolazioni, delle tariffe ferroviarie e delle facilitazioni doganali. Prendendo esempio da Brema, Amburgo, Rotterdam ed Anversa, non solo parliamo di tutto questo, ma concordiamo una linea d'azione comune perché veramente Trieste e le correnti di traffico adriatiche abbiano la loro reale funzione economica.

adriatico austriaco. Nel 1951 il traffico oltremare austriaco passò per il 64 per cento per l'Adriatico (la parte maggiore naturalmente da Trieste) per il 30 per cento attraverso Brema ed Amburgo e per il 6 per cento ai porti del Benelux. Nel 1952 l'Adriatico scese al 60 per cento e i porti tedeschi salirono al 35 per cento. Nella sola esportazione austriaca il salto fu pauroso: 47 per cento ai porti nord-tedeschi, 44 per cento all'Adriatico e 9 per cento ai porti del Benelux.

Alla conferenza internazionale per il porto di Trieste saranno presenti dunque i rappresentanti dei porti adriatici, di quelli nord-europei e dei paesi del Hinterland adriatico. Logico che gli «esteri» dell'una e dell'altra parte non dimentichino gli interessi delle rispettive zone. Naturale ci sembra perciò auspicare ai margini della conferenza proficui contatti tra i rappresentanti dei porti adriatici e gli esperti del Hinterland. Naturale e logico che le realtà si imponga e che invece di limitarsi a parlare di «funzioni» teoriche, basate sulla geografia, i rappresentanti dei porti adriatici parlino di costi dei voli, delle manipolazioni, delle tariffe ferroviarie e delle facilitazioni doganali. Prendendo esempio da Brema, Amburgo, Rotterdam ed Anversa, non solo parliamo di tutto questo, ma concordiamo una linea d'azione comune perché veramente Trieste e le correnti di traffico adriatiche abbiano la loro reale funzione economica.

adriatico austriaco. Nel 1951 il traffico oltremare austriaco passò per il 64 per cento per l'Adriatico (la parte maggiore naturalmente da Trieste) per il 30 per cento attraverso Brema ed Amburgo e per il 6 per cento ai porti del Benelux. Nel 1952 l'Adriatico scese al 60 per cento e i porti tedeschi salirono al 35 per cento. Nella sola esportazione austriaca il salto fu pauroso: 47 per cento ai porti nord-tedeschi, 44 per cento all'Adriatico e 9 per cento ai porti del Benelux.

Alla conferenza internazionale per il porto di Trieste saranno presenti dunque i rappresentanti dei porti adriatici, di quelli nord-europei e dei paesi del Hinterland adriatico. Logico che gli «esteri» dell'una e dell'altra parte non dimentichino gli interessi delle rispettive zone. Naturale ci sembra perciò auspicare ai margini della conferenza proficui contatti tra i rappresentanti dei porti adriatici e gli esperti del Hinterland. Naturale e logico che le realtà si imponga e che invece di limitarsi a parlare di «funzioni» teoriche, basate sulla geografia, i rappresentanti dei porti adriatici parlino di costi dei voli, delle manipolazioni, delle tariffe ferroviarie e delle facilitazioni doganali. Prendendo esempio da Brema, Amburgo, Rotterdam ed Anversa, non solo parliamo di tutto questo, ma concordiamo una linea d'azione comune perché veramente Trieste e le correnti di traffico adriatiche abbiano la loro reale funzione economica.

adriatico austriaco. Nel 1951 il traffico oltremare austriaco passò per il 64 per cento per l'Adriatico (la parte maggiore naturalmente da Trieste) per il 30 per cento attraverso Brema ed Amburgo e per il 6 per cento ai porti del Benelux. Nel 1952 l'Adriatico scese al 60 per cento e i porti tedeschi salirono al 35 per cento. Nella sola esportazione austriaca il salto fu pauroso: 47 per cento ai porti nord-tedeschi, 44 per cento all'Adriatico e 9 per cento ai porti del Benelux.

Alla conferenza internazionale per il porto di Trieste saranno presenti dunque i rappresentanti dei porti adriatici, di quelli nord-europei e dei paesi del Hinterland adriatico. Logico che gli «esteri» dell'una e dell'altra parte non dimentichino gli interessi delle rispettive zone. Naturale ci sembra perciò auspicare ai margini della conferenza proficui contatti tra i rappresentanti dei porti adriatici e gli esperti del Hinterland. Naturale e logico che le realtà si imponga e che invece di limitarsi a parlare di «funzioni» teoriche, basate sulla geografia, i rappresentanti dei porti adriatici parlino di costi dei voli, delle manipolazioni, delle tariffe ferroviarie e delle facilitazioni doganali. Prendendo esempio da Brema, Amburgo, Rotterdam ed Anversa, non solo parliamo di tutto questo, ma concordiamo una linea d'azione comune perché veramente Trieste e le correnti di traffico adriatiche abbiano la loro reale funzione economica.

adriatico austriaco. Nel 1951 il traffico oltremare austriaco passò per il 64 per cento per l'Adriatico (la parte maggiore naturalmente da Trieste) per il 30 per cento attraverso Brema ed Amburgo e per il 6 per cento ai porti del Benelux. Nel 1952 l'Adriatico scese al 60 per cento e i porti tedeschi salirono al 35 per cento. Nella sola esportazione austriaca il salto fu pauroso: 47 per cento ai porti nord-tedeschi, 44 per cento all'Adriatico e 9 per cento ai porti del Benelux.

Alla conferenza internazionale per il porto di Trieste saranno presenti dunque i rappresentanti dei porti adriatici, di quelli nord-europei e dei paesi del Hinterland adriatico. Logico che gli «esteri» dell'una e dell'altra parte non dimentichino gli interessi delle rispettive zone. Naturale ci sembra perciò auspicare ai margini della conferenza proficui contatti tra i rappresentanti dei porti adriatici e gli esperti del Hinterland. Naturale e logico che le realtà si imponga e che invece di limitarsi a parlare di «funzioni» teoriche, basate sulla geografia, i rappresentanti dei porti adriatici parlino di costi dei voli, delle manipolazioni, delle tariffe ferroviarie e delle facilitazioni doganali. Prendendo esempio da Brema, Amburgo, Rotterdam ed Anversa, non solo parliamo di tutto questo, ma concordiamo una linea d'azione comune perché veramente Trieste e le correnti di traffico adriatiche abbiano la loro reale funzione economica.

NEL CAPODISTRIANO

LO SFRUTTAMENTO DELLE FONTI di materia prima per l'edilizia

CAPODISTRIA, 30 — Il problema dello sfruttamento delle fonti di materia prima per l'edilizia nel distretto di Capodistria è apparso urgente soltanto dopo la Liberazione e l'unione alla R. F. P. J. per le necessità dell'attività edilizia. Da quando Capodistria è al centro di un vasto territorio, sede di distretto, centro cioè politico, economico e culturale della parte sud del Litorale sloveno, tale problema si è fatto ancor più impellente. Per tale motivo i circoli economici hanno incominciato a interessarsi più seriamente sul come sfruttare le fonti di materia prima più vicine, onde supplire alle necessità in continuo aumento.

Dato che sinora questo territorio era economicamente arretrato, si era costretti all'importazione da località lontane di ogni genere di prodotti industriali o di altro genere, in primo luogo del materiale per l'edilizia. Naturalmente, la lunghezza e la lentezza dei trasporti ricorrevano notevolmente le varie costruzioni. Citiamo ad esempio che i mattoni importati da fuori vengono a costare 16 din al pezzo, e ciò appunto per il costo dei trasporti, mentre invece i mattoni di produzione della «Ruda» di Isola costano 8 din al pezzo. Qualcosa di simile succede con la sabbia e la ghiaia, in prima legge all'importazione delle foci dell'Isola. Con l'unione alla R. F. P. J. e non ancora regolati rapporti con l'Italia, devono essere importate dal lontano bacino della Sava, per cui il solo trasporto viene a costare dai 4 ai 5 mila din al metro cubo. Lo stesso vale per la calce, che si importa attualmente da Salcano, presso Nuova Gorizia.

Già da quanto esposto appare quanto le costruzioni edili siano costose nel distretto di Capodistria. Ma il problema del rifornimento dei mattoni, della calce, della sabbia e della ghiaia s'è fatto ancor più acuto, allorché di anno in anno aumentavano gli investimenti per l'elevamento del tenore di vita sociale. Nel 1954 tali investimenti ammontavano infatti a 200 milioni di din, mentre quest'anno raggiungono, in tutto il nuovo distretto, quasi 1 miliardo di din. Bisogna però considerare che nel prossimo avvenire, divenendo Capodistria un centro marinaro di sempre maggior importanza per la Slovenia, il complesso degli investimenti sarà duplicato. Nei dintorni, infatti, stanno sorgendo nuove industrie e altre imponenti opere sono in previsione.

Quali misure bisognerebbe adottare per fronteggiare tutte queste necessità? Nel distretto c'è una sola fornace per laterizi, quella di Isola, la cui capacità produttiva annuale non supera però i 3 milioni di pezzi. Il consumo del distretto rappre-

senta invece il quadruplo. Nelle località vicine alle fonti di rifornimento dei materiali da costruzioni, un appartamento a tre vani viene a costare al massimo 3.500.000 din, nel distretto di Capodistria lo stesso appartamento costa 4.500.000 din.

Già l'ex CPD di Capodistria ha tentato a suo tempo di risolvere il problema, progettando di investire 90 milioni di din per l'allargamento della fornace di Isola. Nel frattempo si è scoperto nei pressi di Obrov, nel Comune di Havelje, un vastissimo giacimento d'argilla di alta qualità. Dal punto di vista economico, non solo è raccomandabile, ma anche urgente la costruzione in quella località di una fornace di maggiori capacità che sia in grado di soddisfare alle necessità del distretto e permettere altresì l'esportazione. I rilievi e le analisi finora effettuati hanno dimostrato che l'argilla di Obrov è della qualità più indicata per la produzione dei forati e delle tegole di ogni specie, di mattonelle e di ogni genere di cotto ornamentale. L'argilla di Obrov, infatti, sopporta temperature sino a 1.300 calorie, contiene cioè tutti gli elementi che la rendono adatta alla produzione, oltre che degli articoli summenzionati, anche di stufe da camera (del tipo Forli), piastre per stufe elettriche ecc. Con una capacità produttiva di 10-12 milioni all'anno, la fornace di Obrov potrebbe funzionare ben 5 secoli.

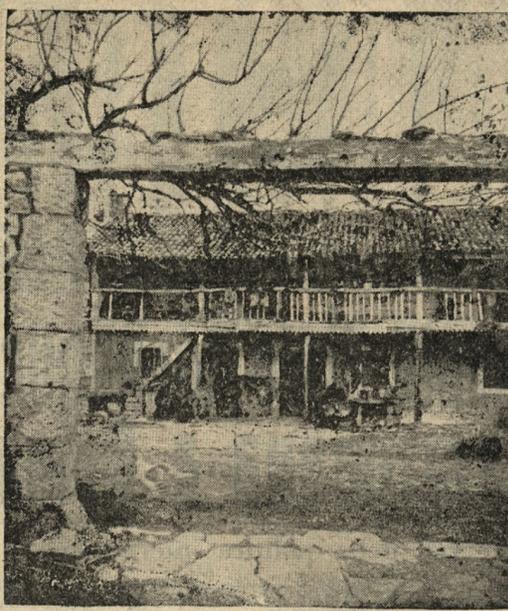
Con la sua costruzione, la produzione in quella di Isola si orienterebbe soltanto verso i mattoni e vari altri blocchi di cotto. La prima, invece, produrrebbe soltanto forati e articoli di cotto più fini. Siccome poi, Obrov è ben poco distante dai centri di consumo e fornita di quantità sufficienti d'acqua, d'energia elettrica, nonché vicinissima alla strada asfaltata per Fiume, le spese di trasporto diminuirebbero, apportando di conseguenza la diminuzione dei costi di produzione nell'edilizia.

Inoltre nel capodistriano, esistono attualmente parecchie cave, la cui capacità è però modesta causa delle deficienze di mezzi meccanici e della dispersione. Le imprese sono perciò costrette a ricorrere anche all'importazione della ghiaia e della sabbia da località molto distanti. Questo problema si potrebbe risolvere, ad esempio, aprendo nei dintorni di Capodistria una cave centrale, modernamente attrezzata alla bisogna, che libererebbe il distretto dal gravame di una costosa importazione. I relativi investimenti sarebbero ben modesti, tenuto conto che si tratterebbe di concentrare i mezzi ora dispersi nelle cave piccole, completandoli soltanto con macchinari nuovi.

La fornace di Obrov, che potrebbe venir costruita a tappe, costerebbe

circa 100 milioni di din. Per la prima fase dei lavori sarebbero sufficienti 60, e la fornace potrebbe già allora iniziare a produrre 5-8 milioni di forati annualmente. La fornace di Podgorje richiederebbe una spesa di 21 milioni e la cave centrale nei dintorni di Capodistria altri 10. Con questi investimenti le costruzioni edili del distretto diminuirebbero enormemente di costo, al minimo il 10%, senza tener conto del fatto che la costruzione con forati è molto più rapida.

Altra possibilità per la riduzione dei costi nell'edilizia nel Capodistriano è data anche dalla opportunità sempre a causa dei costi del trasporto e degli elevati prezzi del legname, di usare materiali di sostegno, come colonne di sostegno, piloni per linee elettriche, telefoniche ecc., prodotti sul posto da un'azienda la cui costituzione potrebbe costare al massimo 15 milioni di din.



r. u. Aspetti dell'autunno rustico

A UMAGO

DAL DESERTO di PUNTA DELLE VACCHE SORGE IL COMPLESSO DEL CEMENTIFICIO

UMAGO, 29 — All'altezza del piccolo cimitero di Umago, circa 300 metri fuori della cittadina, si apre una strada che un anno fa non c'era. La strada punta dritta verso il mare, che raggiunge in una zona chiamata Punta delle Vacche. Evidentemente la località era un tempo adibita a pascolo; una landa deserta, dominio delle vacche dalle quali prese il nome.

Imboccando ora la nuova strada tutt'altro aspetto ci presenta la zona. Verso il fondo, si ergono contro il cielo minaccioso d'autunno le incastellature di legno degli edifici in costruzione. Man mano che ci avviciniamo, scorgiamo il cantiere edile in tutta la sua imponenza.

L'edificio destinato ad accogliere gli uffici del cementificio che si ergerà sulla Punta delle Vacche è quasi finito. Attraverso le finestre che corrono lungo i suoi due piani si vedono squadre di operai intenti alle rifiniture. Più avanti, posti in fila verso il mare, vediamo nell'ordine: il reparto per la fabbricazione delle balle di carta e rispettivo magazzino, 3 silos in costruzione che dovranno raggiungere l'altezza di 32 metri l'uno, il reparto per l'imballaggio contenuto in un edificio a un piano, già ultimato, sostenuto da agili ed eleganti colonne.

Lungo quest'edificio corre un profondo fosso entro il quale vanno su e giù attualmente vagoncini carichi di materiale edilizio. Ando il complesso sarà ultimato, essi cederanno il posto a binari a scartamento normale per i vagoni che dovranno convogliare la produzione al porto del quale si stanno gettando le fondamenta.

Dalla parte opposta del fosso, cioè di fronte ai silos e alle costruzioni che abbiamo elencato, operai della «Primorje» di Fiume, filiale di Umago, stanno preparando il terreno per un grande edificio quadrato che dovrà contenere il reparto macchine.

Lo spazio che le costruzioni, ultimata e no, occupano, è vastissimo. Dappertutto, fra le baracche per gli attrezzi e i depositi di materiale edile, si trovano mucchi di ghiaia e di mattoni. Domina il ferro per l'armamento del cemento: a rotoli, a fasci, a gomiti, che speciali macchine si incaricano di tagliare e spiegare nel modo voluto. Poi è tutto un interscacciarsi di binari e decauville, con vagoncini che vanno e vengono carichi di materiale. Da una parte è stato aperto un grande cratere dal quale escono a ritmo continuo valanghe di pietra.

L'impresa «Primorje» ha affrontato la costruzione del grande complesso del cementificio con metodi estremamente razionali. Un tecnico, Gorjan Albert, ci faceva notare con giustificato orgoglio la maniera nella quale vengono innalzati i silos. Intorno a delle colonne di so-

stegno si muove una specie di ascensore circolare dentro al quale si innalza l'armatura del silos che viene riempita di cemento. Quando un tratto è finito, delle semplici leve sollevano l'ascensore di altri due metri, e così via. Questo sistema è stato introdotto dalla «Primorje» su disegno dei propri tecnici.

Qualche centinaio di metri oltre il complesso del sorgente cementificio, sono all'opera operai della «Pomorska gradjevina», ossia di una impresa fumana di costruzioni marittime. Un largo tratto è stato tolto al dominio del mare che ora s'accontenta contro gli scogli a protezione della banchina sorta di recente e per un tratto ancora in costruzione. Dalla sua origine la banchina si spingerà nel mare per un tratto di 320 metri. Da questa estremità partirà poi un braccio per tornare alla costa. Questo sarà il molo operativo, la cui parte inferiore sarà ultimata quest'anno e la parte superiore entro la primavera dell'anno prossimo. Le cattive condizioni del mare ostacolano notevolmente i lavori. Comunque questa è la prima tappa: successivamente potrebbe anche maturare il

progetto per la costruzione di un vero e proprio porto industriale.

I binari che serviranno al cementificio si spingeranno fino all'estremità del nuovo molo perché la produzione possa trovare immediato imbarco. Grande, razionale, moderno sarà dunque questo complesso, che ricorgerà per la materia prima alle cave di Salvo e Vertenog, cioè in località abbastanza vicine. Non abbiamo indicazioni di sorta circa il volume che si presume la produzione possa toccare, ma si dice che questo di Umago sarà uno dei maggiori cementifici della Jugoslavia.

Intanto una squadra di tecnici sta prendendo rilievi e misurazioni tutt'intorno: si cercano i luoghi più adatti per la costruzione di case di abitazione per i dipendenti del cementificio.

Nella terra rossa della Punta delle Vacche è rimasto qua e là qualche solitario albero selvatico a testimoniare del passato abbandonato della zona. La campagna dilegua oltre la portata dello sguardo, ogni giorno di più respinta dal sorgente complesso industriale.

LA CONSULTAZIONE A POLA per lo sviluppo del turismo

POLA, ottobre — In presenza di tutti i rappresentanti di organizzazioni, enti, Comitati comunali, Camere del commercio, ecc. la Commissione Repubblicana per il Turismo ha organizzato una consultazione sui problemi del turismo nel territorio dell'Istria. I rappresentanti della Commissione zagabrese hanno dichiarato che l'Istria è la miglior zona turistica della Repubblica di Croazia e che di anno in anno verrà migliorato il potenziale della nostra penisola, la quale oltre a possedere tutte le prerogative climatiche, naturali e storiche, gode di una posizione che la mette in posizione di favorita di fronte agli altri territori turistici nostri, grazie alla vicinanza con i paesi centro europei e le facili vie di comunicazione di cui dispone. L'avvenire economico dell'Istria deve avere una delle sue più forti pedine appunto nel turismo ed alcuni sui centri, quali Rovigno e Parenzo, dovranno in seguito potersi mantenere esclusivamente con esso.

Nella consultazione è stato posto il compito al C. P. distrettuale di analizzare minuziosamente ogni possibilità di miglioramento, rinnovamento e costruzione a nuovo di obiettivi che si adattino alla bisogna. Un eventuale piano di sviluppo del turismo istriano dovrà comprendere alcuni punti capitali che ancora frenano un franco progresso. E questi sono in primo luogo la riparazione e manutenzione delle esistenti vie di comunicazione, un aumento degli automezzi per gite, nuove linee turistiche, speciali trattenimenti ed attrazioni sul mare, l'immissione di automotrici sulla linea ferata Divača-Pola, una miglior propaganda e reclame delle nostre bellezze naturali particolarmente lungo le strade di maggior traffico, miglioramento dell'albergheria, allargamento e specializzazione dell'artigianato. Sembra che finalmente verrà costituita la tanto decantata Scuola alberghiera, mentre il CP distrettuale dovrà avere un fondo per il progresso del turismo, fondo che sarà adoperato grazie all'opera delle Commissioni in via di formazione ad Umago, Cittanova, Montona, Parenzo, Rovigno, Pola ed Albion.

Alla fine è stato deciso, con soddisfazione dei presenti, che le tre Società per il turismo esistenti a Pola, Parenzo e Rovigno formeranno

Nastro rosa

La casa del nostro collaboratore e corrispondente da Fiume, Bruno Picco, è stata allietata dalla nascita d'una vispa e prosperosa femmina alla quale è stato posto il nome di Tiziana Alessandra-Vesna.

Padrini della neonata sono il regista italiano dott. Alessandro Blasetti e la popolare attrice slovena Metka Gabrijelc (Vesna). Alla neonata ed ai felici genitori Rosa e Bruno Picco i nostri migliori auguri.

L'ASSEMBLEA DEL CIC DI PI RANO

OCCORRE UNA NUOVA SEDE

Domenica, 30 ottobre — Decisamente spira aria nuova al Circolo di Cultura di Pirano. Uscito da quel torpore nel quale sembrava essersi assopito, il Circolo «Giuseppe Tartini» ha iniziato, come già detto precedentemente nel nostro giornale, un'attività che, speriamo, possa dare presto risultati positivi. Oggi, mentre Pirano si scaldava ai tepidi raggi di questo desiderato sole d'autunno, i suoi abitanti di nazionalità italiana hanno tenuto la loro IV Assemblea in seno al loro Circolo. Naturalmente, erano presenti pure i soci dei Circoli di Sicciole e Strugnano.

Il saluto che il compagno Giacuzzo ha rivolto ai compagni Andrea Benussi, Agarin Nazario, membri dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, al presidente del circolo combattenti «Svoboda», compagno Saksida, e a tutti i presenti in sala, ha segnato l'inizio di questa quarta Assemblea del circolo «G. Tartini».

La relazione fatta dal presidente del Comitato direttivo del Circolo, è stata più che altro una relazione di quanto non è stato fatto. Infatti, la mancanza di una sede adatta ad accogliere i soci, unita alla noncuranza di coloro che, nel passato, hanno diretto il Circolo, hanno fatto sì che ben magri siano i risultati raggiunti finora. 4 rappresentazioni, il gruppo mandolinistico e la partecipazione al concorso di Radio Capodistria, sembrano riassumere l'attività di quest'anno. Avendo ora il Circolo al suo attivo 337.000 dinari, i suoi membri si propongono di usarli in modo da provvedere alle cose di maggior necessità quali l'addobbo di una nuova sede, l'acquisto di libri, giornali ecc.

Nel corso della riunione è stato eletto il nuovo comitato del quale entrano a far parte i seguenti compagni: Trento Antonio, Giacuzzo Riccardo, Giacchin Bruno, Langher Mario, Bartolo Ferruccio, Donda Irma, Razom Edda, Host Romeo, Parenzan Antonio, Bartolini Davide e Barile Vincenzo. La commissione di controllo sarà formata da: Tellini Mario, Radivo Francesco e Ravallio Jolanda. In previsione della prossima Assemblea dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, sono stati scelti pure dieci compagni che, alla stessa, dovranno rappresentare i Circoli di Pirano, Sicciole e Strugnano.

Alla discussione piuttosto animata dalla quale trasparivano, principalmente, lamen-

Gli incidenti della strada

CAPODISTRIA, 31 — La settimana scorsa si sono verificati sul territorio del distretto di Capodistria parecchi incidenti stradali, due dei quali gravi. Giovedì pomeriggio, nei pressi di Ilirka Bistrica, un bimbo di 6 anni, Milof Brajkovic, è stato travolto e ucciso da un camion, mentre stava attraversando imprudentemente la strada. Venerdì mattina, invece, il 48enne Franc Glesic, da S. Michele, transitante in bicicletta sulla costiera è stato investito violentemente da un'automobile, riportando gravi ferite che hanno richiesto il suo immediato ricovero all'Ospedale civile di Isola. Altri incidenti, con conseguenze fortunatamente lievi, sono occorsi a Postumia, dove un camion ha investito una vettura, scaventandola fuori strada e nei pressi di Strugnano, dove un'autocarro di linea della «Slavnik» ha investito la nostra macchina.

Nel mese di ottobre si è registrata, poi, la punta massima degli incidenti stradali: ben 29 casi, due disgraziatamente mortali e parecchi feriti gravi, mentre i danni al materiale si aggirano sugli 8 milioni di din. Ma ciò che più impressiona è il fatto che questa calamità è dovuta in massima parte a infrazioni alle regole del traffico e, da non trascurare, ben quattro sono i casi dovuti a ubriachezza degli autisti.

SVINATURA E TRATTAMENTO DEL VINO

Pur essendo cosa risaputa che l'agricoltore istriano è un buon viticoltore, tuttavia esso incorre in gravi errori nella vinificazione e nella conservazione del vino. Nel passato erano richiesti vini colorati, cioè quelli le cui vinacce hanno ceduto al vino la dose di sostanze coloranti e tanniche, che il consumatore richiedeva. Oggi invece sono preferiti i vini limpidi non aspri. Quanto più il mosto rimane e contatto coi grappi e le vinacce, tanto più aspro e colorito diviene il vino. Tenendo i vini in contatto con le vinacce per lungo tempo, il vino diventa grossolano e porta marcato il sapore di grappo e sostanze tanniche contenute nei bucce.

Questi sono molti agricoltori lasciarono in contatto il vino con le vinacce per un periodo di tempo eccessivo. La moderna enologia richiede una fermentazione quanto meno possibile in contatto con le vinacce. Specialmente quando trattasi di uve bianche, si raccomanda di lasciarle di lasciare le uve bianche in contatto con le vinacce non più di 24 ore. Il mosto deve essere travasato e, per continuare la fermentazione lenta, messo in botti pulite.

Trattandosi di uve grasse, ammuflite e non bene mature, si è raccomandato di aggiungere al mosto, prima dell'inizio della fermentazione, del bisolfite di potassio nella dose di 5-10 gr per ettolitro di mosto. Per eliminare l'odore dello zolfo, il travaso si effettua con le brenate, facendo in modo che il vino si trovi bene a contatto con l'aria, affinché perda certi odori estranei (uva marcia, zolfo) che di solito possiede, e possa ossidarsi.

Nelle grandi cantine, per accelerare il lavoro, si fa uso della pompa. Già durante il travaso dalle botti nei tini di pressa il vino deve essere sbattuto e rimescolato col passaggio dai tini alle botti.

Il vino appena svinato, va messo nelle botti, le quali devono rimanere con circa 10 cm di vuoto. Bisogna evitare la colmata finché non è cessato l'ultimo periodo di fermentazione tumultuosa. Dopo la fermentazione tumultuosa, ha inizio quella lenta. E' di somma importanza che la fermentazione lenta si svolga completamente, altrimenti, rimandovi lo zucchero indecomposto, il vino rimane dolciscio e pomaceo.

continua minaccia di una seconda fermentazione, molto pericolosa per la conservazione del vino. La temperatura, durante la fermentazione lenta si deve aggirare attorno i 20 gradi C. Se fa freddo, si badi che il vino non si raffreddi durante il travaso, per cui sarà necessario lavorare con celerità.

Appena cessa la fermentazione lenta, le botti vanno colmate e chiuse ermeticamente.

Di solito da noi si trascurano le colmatore e, causa ciò, si forma sulla superficie del vino la fioritura, che è un indice sicuro dell'inizio dell'acetosità.

Il calo nei vasi di legno non si arresta col rinvecchiare del vino. Esso dipende specialmente dalla temperatura del locale. Nelle nostre cantine, in cui la temperatura si mantiene abbastanza calda, la colmata si dovrà fare nei primi tempi ogni due giorni per i vini giovani. In seguito bisogna colmare ogni otto giorni.

Il vino per le colmatore deve essere possibilmente della stessa varietà. Mancando questo, si deve usare vino sano di altra varietà.

Travaso dei vini. Il vino travasi continuamente in moto durante la fermentazione e quando questa cessa, passa dei periodi di calma. Così d'inverno la fermentazione si arresta, ma riprende al sopraggiungere della bella stagione. Ogni volta dopo il ribollimento si deposita della feccia che deve essere esportata per evitare in seguito venga rimescolata di nuovo con grande danno del vino, al ridestarsi della fermentazione.

Le tare del vino girato, amaro o comunque difettoso, sono cagnate appunto dalla rifermentazione delle fecce.

Se per condizioni speciali non si potesse eseguire il travaso spesso, si dovranno almeno mantenere sane le fecce, specialmente trattandosi di vini ricchi di albuminoidi, provenienti da uve giovani ed ammalate.

tele per la mancanza di sedi sia del Circolo di Pirano che di quello di Sicciole (gli italiani di Strugnano si riuniscono presso la Casa della gioventù), è intervenuto pure il presidente del circolo «Svoboda» il quale ha auspicato un maggiore collegamento tra gli italiani del «G. Tartini» e gli sloveni del suo Circolo.

Il folto numero dei nuovi soci sembra dare adito a buone speranze per quanto riguarda l'attività futura. Sin d'ora si prevede la formazione di un teatro di burattini (ottima idea, che non mancherà di riscuotere il plauso non solo dei più piccini, ma di tutta la popolazione), la riattivazione del complesso filodrammatico e dell'orchestra, numerose conferenze di carattere politico e culturale e, come già detto, l'acquisto di libri e giornali. Particolare attenzione verrà posta all'educazione dei giovani e, a questo proposito, il compagno Tommasin Pino ha rivolto un particolare incitamento alle numerose maestrine presenti in sala.

A UMAGO E ROVIGNO

Regolato lo sfruttamento delle cave di bauxite

POLA, ottobre — Su alcuni problemi economici cittadini, ha discusso il Consiglio economico del C. P. del Distretto polse nella sua ultima sessione. In primo luogo è stata decisa la costituzione della Banca distrettuale per Pola, la quale dovrebbe dirigere anche tutte le attuali filiali dei centri minori istriani. Probabilmente verrà aperta un'altra filiale a Buie.

E' stata in seguito analizzata la situazione dell'impresa «Boksit» di Umago e le prospettive future di questa. Da parte del Liro-pianificazioni del C. P. distrettuale è stata proposta la liquidazione della «Boksit», in quanto quest'ultima ha sfruttato i propri giacimenti e non dispone di capitali per poterne aprire di nuovi. I rappresentanti dell'impresa hanno assicurato che il collettivo può lavorare sino la metà del 1956 con gli attuali fondi finanziari e sino a quella data ritengono di scoprire nuovi giacimenti.

Con la ventata possibilità di un'assegnazione investitiva dal fondo repubblicano e federale, è caduta la proposta di liquidazione della «Boksit», la quale dovrà invece chiarire i propri rapporti non troppo limpidi con le «Bauxiti Istriane» di Rovigno. Per l'attrezzatura e l'auto-parco le due imprese hanno la necessità di collaborare, ma sino ad oggi non si è visto niente di tutto questo. Il Consiglio economico ha fissato i limiti di sfruttamento territoriale per le due ditte; quella di Umago lavorerà lungo la costa nord-occidentale dell'Istria sino al fiume Quieto, mentre quella di Rovigno avrà il suo «confine» settentrionale sullo stesso fiume. Ambedue i collettivi dovranno orientare la propria attività esclusivamente allo sfruttamento delle cave di bauxite, lasciando il vecchio andazzo di decentralizzarsi in produzioni collaterali.

In questo errato modo di agire, non sono stati sistematicamente sondati i sottosuoli istriani, a danno della produzione e dell'esistenza stessa dei due collettivi.

Un'altra importante decisione del Consiglio è quella di assegnare l'esclusività della manipolazione e rifornimento dei cereali per il Distretto al mulino «3 Gennaio» di Pola. In questo modo, sfumando l'economicità ed il buon sistema di lavoro del mulino, si snellerà il rifornimento delle farine e scenderanno i prezzi dei pane nei centri istriani, in alcuni dei quali si vendeva a 10 din al kg. più caro che a Pola.

DAL PARENZINO

ENTRATE IN ATTIVITA' NUOVE COMMISSIONI

PARENZO, ottobre — Anche a Parenzo si è riunito il Comitato Comunale, che ha preso diverse importanti decisioni d'interesse economico. Oltre ad accogliere lo statuto per la Comune parentina, i due Consigli hanno deciso la nomina di alcune commissioni e cioè per il turismo, per l'invio sui posti di lavoro, per l'inclusione degli apprendisti nell'economia e per la distribuzione dei terreni di proprietà nazionale. Quest'ultima commissione ha avuto il compito di vagliare le condizioni dei terreni e di distribuirli agli interessati. Tra le altre commissioni è stata pure formata quella dei bilanci per le Comuni di S. Lorenzo, Orsera, Parenzo e Torre.

Parenzo ha ora anche la sua piccola stazione radio captabile nel territorio della Comune ed anche oltre. La stazione ha assunto la caratteristica di impresa autonoma e curerà anche le riparazioni di apparecchi radio ed attrezzature.

Oltre a concedere un credito di 1 milione di dinari alla cooperativa agricola di lavoro «Foscolino», i due Consigli hanno accettato la proposta dei collettivi degli Hotel «Parentino» e «Jadran» per la fusione delle due imprese. La cosa è stata ap-

provata e la nuova impresa si chiama, dal 1 novembre in poi, «Jadran».

DAL TRIBUNALE

POLA, — Il 45enne Suran Pavao, da Parenzo già al tempo dell'Italia era stato condannato ad una lunga pena di detenzione per omicidio, scontata in diverse carceri italiane. Nel 1952, quando venne liberato, pensò di guadagnarsi la pensione ed in accordo con Petar Cerneka, agricoltore di Buie (Lazani) precedentemente condannato per omicidio a 22 anni di prigione, e Kalcic Sime, altro ex galeotto, preparò i necessari documenti. I tre individui, a vicenda si sono fatti da testimoni per i «periodi di lavoro» trascorsi assieme. In effetti essi hanno così tentato di far apparire come «occupazione normale» il tempo trascorso nelle prigioni. Il Suran, per corruzione, è stato condannato a 5 mesi di carcere, mentre Cerneka e Kalcic hanno avuto, con la condizionale di 1 anno, rispettivamente 3 e 5 mesi di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha inoltrato ricorso per la mitezza della pena.

IL RUOLO E I COMPITI dei Comitati Popolari locali

Si sono concluse o si stanno concludendo in questi giorni nel Capodistriano e altrove in Istria le elezioni dei Comitati popolari locali. Con la nuova sistemazione di Comuni, infatti, hanno assunto, oltreché maggiori competenze, anche una consistenza territoriale molto più vasta di prima, per cui l'attività dei loro organismi viene posta dinanzi a nuove necessità, una delle prime fra esse quella non solo di mantenere i contatti più stretti con il terreno e gli elettori, ma di potenziali coerentemente ai principi e agli scopi della sistemazione comunale stessa.

Uno dei mezzi per realizzare questo presupposto è appunto il buon funzionamento dei Comitati popolari locali, «espressione dell'elettorato e del potere pubblico una basso, i quali non sono soltanto una buona scuola di gestione sociale in genere, ma per le loro competenze, affatto piccole, costituiscono la cellula base della nostra struttura politica, economica e sociale. Sarà bene pertanto parlare alquanto del loro ruolo e delle loro competenze.

I Comitati popolari locali sono, dunque, organi dell'autogestione comunale, formandosi essi nel territorio del Comune per quelle località

o zone che costituiscono un'unità comunale ben delimitata di località o villaggio con tutti i problemi della vita e del lavoro della popolazione. I Comitati popolari locali sono, in effetti, gli organi del potere popolare più vicini alla popolazione, i più direttamente interessati alla soluzione della problematica d'ogni giorno. Essi prendono in esame quei problemi che maggiormente interessano la località e il Comune, dando a questo suggerimenti e proposte e, valendosi anche, nei casi più importanti e urgenti, dell'appoggio dell'assemblea degli elettori.

In base allo statuto del Comune di Capodistria, ad esempio, il Comitato popolare locale ha le seguenti competenze: cura gli obiettivi comunali del luogo, quali strade e vie, pubblici acquedotti e fontane, abbeveratoi, impianti elettrici pubblici, parchi ecc., amministra la pubblica proprietà, controlla l'adempienza dei doveri dei cittadini e la salvaguardia dei loro diritti, organizza i servizi pubblici antincendio e di difesa dalle alluvioni ecc., emettendo allo scopo adeguate disposizioni. In genere, poi, il Comitato locale collabora nell'esecuzione delle leggi e delle disposizioni vigenti. A

tale scopo porge aiuto agli organi amministrativi del Comune sul posto, informa la popolazione sulle ordinanze e disposizioni del Comune, controlla il lavoro dei dipendenti comunali, ecc. Il Comitato popolare locale si avvale, per l'esecuzione formale delle sue decisioni e dei suoi atti, dell'amministrazione comunale, di regola degli Uffici locali, appositamente aperti sul posto.

Il Comitato locale popolare trae la sua vitalità dalla collaborazione più larga e dall'appoggio della popolazione. A tale scopo deve stare in continuo contatto con essa. Una delle forme di questo contatto, o meglio legame, è l'assemblea degli elettori, che viene convocata regolarmente almeno ogni semestre, tendendo essere, però, in qualsiasi momento qualora se ne presenti la necessità.

Come appare, quindi, le competenze e il ruolo che i Comitati popolari locali sono chiamati a sostenere in questa nuova fase evolutiva della nostra società, sono di importanza capitale anche se a prima vista non lo potrebbe sembrare. E in essi che trova espressione più larga il principio della democrazia socialista.

PROBLEMI D'ATTUALITÀ

FORME DELLA COLLABORAZIONE delle forze socialiste nel mondo

A questo riguardo l'articolo pubblicato il 23 maggio scorso dal «New York Times» sotto il titolo «I sindacati liberi lottano contro l'invasione titista» è estremamente caratteristico.

Di V. Vlahović

Come si può constatare, l'autore dell'articolo riduce tutto il problema della collaborazione in seno al movimento operaio alla questione di sapere chi inghiottirà l'altro in questa collaborazione.

Partendo dal punto di vista che il socialismo che noi edificiamo nel nostro paese, non si trova fuori del tempo e dello spazio, che il nostro paese è parte integrante del mondo che ci circonda, sappiamo pure che noi dobbiamo vivere e agire nel mondo tale qual'esso è con tutti i suoi difetti e i suoi lati buoni, e cercare logicamente le vie e i mezzi di collaborazione con tutti coloro che lo desiderano.

sario porre in evidenza il fatto che, nel movimento operaio, numerosi sono coloro che sentono il bisogno di tendere a uno stabilimento di legami e a un riavvicinamento più largo fra le organizzazioni e i partiti operai.

L'INIZIO DI UN DISCORSO FRA LA JUGOSLAVIA E L'ITALIA

IL „PONTE” SULLA JUGOSLAVIA

Il numero 8-9 della rivista mensile italiana di politica e letteratura, IL PONTE è stato dedicato al nostro paese. Già soltanto la notizia dell'uscita di questo numero di IL PONTE ha destato grande interesse in Italia e in Jugoslavia.

IL PONTE porta in apertura il SALUTO ALLA NUOVA JUGOSLAVIA di Ferruccio Parri. Il linguaggio delle sue righe non ci è nuovo, e pure ci è caro per la sua sincerità, per il realismo della sua analisi e specialmente per lo spirito che lo informa e che è democratico, volontaroso e distensivo.

Altri articoli di alto interesse per il lettore italiano, sono, senza dubbio, ne IL PONTE quello di Edvard Kardelj su LA DEMOCRAZIA SOCIALISTA NELLA PRASLI JUGOSLAVA, quello di Alez Bebler su POLITICA ESTERA DELLA NUOVA JUGOSLAVIA, quello di Anton Vratuš dal titolo LA FRATELLANZA PARTIGIANA.

La mancanza di conoscenza reciproca — molte volte — ha causato false interpretazioni e spiacevoli eccessi. Il pubblico italiano, infatti, — e lo dice Ferruccio Parri — non è a giorno delle atrocità commesse dai fascisti italiani ai danni dei nostri popoli e non conosce, non sa quale sia la Jugoslavia d'oggi, la Jugoslavia nuova, uscita vittoriosa dalla guerra di liberazione e dalla rivoluzione popolare.

Altri articoli di alto interesse per il lettore italiano, sono, senza dubbio, ne IL PONTE quello di Edvard Kardelj su LA DEMOCRAZIA SOCIALISTA NELLA PRASLI JUGOSLAVA, quello di Alez Bebler su POLITICA ESTERA DELLA NUOVA JUGOSLAVIA, quello di Anton Vratuš dal titolo LA FRATELLANZA PARTIGIANA.



Nella foto (presa dagli archivi del Museo della LPL di Lubiana): alcuni partigiani-calzolari in un laboratorio trasportabile di scarpe.

NELLA CAPITALE SLOVENA

NUMEROSI GLI ESPOSITORI ALLA MOSTRA DI PELLAMI

Lubiana, fine ottobre — Ha avuto, luogo quest'anno, per la prima volta, a Lubiana, una grande mostra di tutti gli oggetti in pelle che vengono prodotti nel nostro paese. Questa mostra non è niente a che vedere con la «Settimana delle calzature» tenuta tempo fa a Zagabria.

Nella seconda guerra mondiale, i partigiani stessi si curavano di trasformare in calzature, in maniera primitiva, le pelli degli animali macellati per il loro mantenimento. I combattenti avevano bisogno di scarpe resistenti ed è per questo che molti laboratori trasportabili sorsero un po' dappertutto.

Naturalmente non mancano le difficoltà, specialmente a causa di varie deficienze dei nostri ammazzozi, ed è proprio per questo motivo che, spesso, siamo costretti a vendere all'estero i vitelli vivi.

Non è a caso che tale esposizione ha luogo nella Slovenia. Questa repubblica, infatti, vanta in proposito un passato lodevolissimo. La prima fabbrica di pelli dei Balcani, fu fondata proprio nella Slovenia, nel 1788. Qui si gettarono le basi di una vera e propria produzione industriale di scarpe al principio del secolo in corso e, nonostante la comparsa dell'impresa cecoslovacca «Bata», la quale costruì a Borovo un forte complesso industriale, l'industria slovena prosperava sempre più e la qualità dei suoi prodotti era tale da costringere la «Bata» a diminuire i prezzi per poterle fare concorrenza.

Non è a caso che tale esposizione ha luogo nella Slovenia. Questa repubblica, infatti, vanta in proposito un passato lodevolissimo. La prima fabbrica di pelli dei Balcani, fu fondata proprio nella Slovenia, nel 1788. Qui si gettarono le basi di una vera e propria produzione industriale di scarpe al principio del secolo in corso e, nonostante la comparsa dell'impresa cecoslovacca «Bata», la quale costruì a Borovo un forte complesso industriale, l'industria slovena prosperava sempre più e la qualità dei suoi prodotti era tale da costringere la «Bata» a diminuire i prezzi per poterle fare concorrenza.

Non è a caso che tale esposizione ha luogo nella Slovenia. Questa repubblica, infatti, vanta in proposito un passato lodevolissimo. La prima fabbrica di pelli dei Balcani, fu fondata proprio nella Slovenia, nel 1788. Qui si gettarono le basi di una vera e propria produzione industriale di scarpe al principio del secolo in corso e, nonostante la comparsa dell'impresa cecoslovacca «Bata», la quale costruì a Borovo un forte complesso industriale, l'industria slovena prosperava sempre più e la qualità dei suoi prodotti era tale da costringere la «Bata» a diminuire i prezzi per poterle fare concorrenza.

Sui nostri sehermi

NEL GORGO DEL PECCATO Alberto Valli, dopo dieci anni di assenza, ritorna a casa dalla propria madre. Ha con sé una donna di nome Jermine. Poi incontra l'elegantissimo Filippo, che Jermine aveva precedentemente piantato per seguire Alberto. In questa occasione, Filippo offre ad Alberto una ricca somma, ma si sente riprendere con un rifiuto.

RICORDI DI UN COMBATTENTE DEL RIF

GIUSTA E NECESSARIA la lotta per l'indipendenza

Tuzi. Agosto 1925. Qui ordime di tornarsene indietro non ne viene. Passiamo il tempo in escursioni, osservazioni e istruzioni sulle «Saint Etienne» francesi che però i berberi dimostrano di adoperare con riluttanza.

conca di Uzli si vede dalle colline un accampamento di un migliaio di tende. E' l'harem con (a distanza di un centinaio di metri) le sei tende di Abd el Krim e tutto intorno quelle dei 1500 berberi. A loro non manca nulla e l'acqua viene portata a dorso di somaro da altri 200 berberi fidati. Tutta gente spreca e di somaro da altri 200 berberi fidati.

promettenti. Però prima di partire passerà del tempo. Avremo modo di fare altre osservazioni. Sarà tutto quello che mi resterà della «campagna del Rif». Assieme ad un tatuaggio raffigurante la mezzaluna, la stella dell'Africa del Nord e gli altri oggetti che compongono lo stemma della Repubblica rifiana. E' il ricordo del Rif e di una notte d'amore di una fanciulla che fu la sola, penso, a non desiderare la nostra espulsione. Ma questo è un altro discorso.

Alberto, avendo visto Jermine nella stanza di Filippo, la abbandona, ma quando lo avvistano che sta per morire, corre da lei. Le cose si complicano fino al punto che Alberto viene accusato di aver tentato di ucciderla. La di lui madre supplica Filippo di salvarlo, ma viene uccisa dal delinquente Jermine, rimasta miracolosamente in vita, svela, finalmente, la verità alla polizia.

Alberto, avendo visto Jermine nella stanza di Filippo, la abbandona, ma quando lo avvistano che sta per morire, corre da lei. Le cose si complicano fino al punto che Alberto viene accusato di aver tentato di ucciderla. La di lui madre supplica Filippo di salvarlo, ma viene uccisa dal delinquente Jermine, rimasta miracolosamente in vita, svela, finalmente, la verità alla polizia.

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

Brabazon teneva gli occhi bassi, ma non un muscolo della sua faccia si muoveva. Marek tacque per un istante e, quando riprese a parlare, la sua voce si era fatta meno aspra.



Lotte e tumulti turbano spesso la quiete dei tramonti africani

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

«Sì accomodi, si accomodi, signorina Drummond — disse egli con affettata spigliatezza. — Cameriere, il tè. — Ecco Anna Drummond — disse la signorina Macroy, con una drammatica evidentemente superflua. — Non occorrono presentazioni — disse il giovanotto ridendo. — Mi chiamo Barnet...»

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

«Sì accomodi, si accomodi, signorina Drummond — disse egli con affettata spigliatezza. — Cameriere, il tè. — Ecco Anna Drummond — disse la signorina Macroy, con una drammatica evidentemente superflua. — Non occorrono presentazioni — disse il giovanotto ridendo. — Mi chiamo Barnet...»

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

«Sì accomodi, si accomodi, signorina Drummond — disse egli con affettata spigliatezza. — Cameriere, il tè. — Ecco Anna Drummond — disse la signorina Macroy, con una drammatica evidentemente superflua. — Non occorrono presentazioni — disse il giovanotto ridendo. — Mi chiamo Barnet...»

PREMIO «CITADELLA» A UN LETTERATO DELLA MINORANZA ITALIANA MEDAGLIA D'ORO AD OSVALDO RAMOUS

Ad Osvaldo Ramous, già noto come poeta per le liriche apparse nella stampa della nostra minoranza e sulle maggiori pubblicazioni jugoslave, è andato nei giorni scorsi un alto riconoscimento. Il premio di poesia «Citadella» gli ha assegnato la medaglia d'oro per la raccolta «Vento sullo stagno», pubblicata due anni fa dalla casa editrice EDIT di Fiume.

Ad Osvaldo Ramous, già noto come poeta per le liriche apparse nella stampa della nostra minoranza e sulle maggiori pubblicazioni jugoslave, è andato nei giorni scorsi un alto riconoscimento. Il premio di poesia «Citadella» gli ha assegnato la medaglia d'oro per la raccolta «Vento sullo stagno», pubblicata due anni fa dalla casa editrice EDIT di Fiume.

Ad Osvaldo Ramous, già noto come poeta per le liriche apparse nella stampa della nostra minoranza e sulle maggiori pubblicazioni jugoslave, è andato nei giorni scorsi un alto riconoscimento. Il premio di poesia «Citadella» gli ha assegnato la medaglia d'oro per la raccolta «Vento sullo stagno», pubblicata due anni fa dalla casa editrice EDIT di Fiume.

Advertisement for 'IL CERCHIO ROSSO' by E. Wallace, featuring a circular logo with the number 9 and a small illustration of a man's face.

Brabazon teneva gli occhi bassi, ma non un muscolo della sua faccia si muoveva. Marek tacque per un istante e, quando riprese a parlare, la sua voce si era fatta meno aspra.

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

Un svenevole odore di origano, una mano larga e molle e un paio di occhi lustrati e fissi — ecco le prime impressioni che Anna ebbe di questo personaggio.

CALCIO INTERNAZIONALE

GIORNATA NERA A VIENNA e sterile superiorità a Zagabria e Belgrado

La giornata calcistica di domenica si è conclusa con una inaspettata, quanto dolorosa «débacle» per il calcio jugoslavo. Il pronostico fatto dal celebre giocatore ungherese Puskaš, che prevedeva la vittoria austriaca per 2:1 ha fatto centro confermando così l'antico proverbio, che il leone ferito è più pericoloso di quello sano.

L'undici austriaco infatti, dopo la dura e cocente sconfitta subita domenica scorsa a Budapest, ha oggi stretto i denti e, con il rientro della colonna Ocivik, ha dimostrato chiaramente di non aver perso nulla dell'antico valore, superando meritatamente e più nettamente ancora di quanto indica il punteggio la nazionale jugoslava, che è stata solamente l'ombra di quella squadra, che negli ultimi anni ha colto allori su tutti i campi del mondo. Con questa vittoria la squadra austriaca si è completamente riabilitata non solamente agli occhi del proprio pubblico, ma davanti all'opinione sportiva mondiale tutta.

Ocivik, Hanappi, Keller ed ancor più la rivelazione, Gross, si sono dimostrati giocatori di classe internazionale, superiori ai loro noti avversari Vukos, Milutinović e Zebec, che pur non sono i primi venuti in campo calcistico.

E' stato proprio la prova mediocre di Vukos e Zebec, normalmente condottieri dell'attacco, a menomare la nazionale jugoslava proprio in quel settore nel quale in questi ultimi anni era senza dubbio la migliore.

Vukos è stato solamente l'ombra di quel giocatore che dieci giorni addietro ha mandato in visibilo il pubblico irlandese. Oggi non gli è andata bene una. Tutti i diretti confronti con Ocivik sono stati da lui perduti. I suoi passaggi sono risultati errati per almeno il novanta per cento. Sono mancate in pieno le travolgenti azioni solite della coppia Vukos-Milutinović. Quest'ultimo ha tentato di rimediare alla giornata nera del compagno di squadra, insistendo nel gioco personale. In una di queste azioni è riuscito anzi a segnare la rete del pareggio jugoslavo, però senza giocare al gioco dell'attacco.

Il capitano federale Tiranich, visto che l'attacco non funzionava, ha sostituito verso la fine del primo tempo Veselinović con Bobek. Ma nemmeno questo ha giovato alla squadra. Tiranich, avendo visto quale piega prendeva l'incontro, avrebbe dovuto arrischiare di includere al centro della mediana Horvat, il quale si trovava come riserva ai bordi del campo, e retrocedere Crnković a terzino al posto di Belin, che oggi non girava proprio.

La squadra in ogni caso ha completamente deluso. Non si è visto il solito gioco veloce ed imperniato a manovre strette fra mediana ed attacco. Le azioni apparivano slegate ed era facile alla difesa austriaca neutralizzarle.

I migliori in campo, oltre ai già nominati austriaci, sono stati pure Beara e Zeković. Ottimo è stato pure l'arbitraggio dell'italiano Liverani.

Alla fine dell'incontro, l'allenatore federale, Moša Marjanović, ha dichiarato ai giornalisti: La vittoria austriaca è meritata. Vukos ha detto invece: Abbiamo giocato male, peggio che nell'incontro con la Germania. Il capitano federale, Aleksandar Tiranich, si è espresso invece così: Zeković è stato, il miglior uomo in campo. Gli austriaci ci hanno impartito una lezione di calcio ed hanno vinto meritatamente.

Horvat ha detto che i giocatori hanno insistito troppo sul gioco individuale, perdendo di vista in tal modo il gioco di squadra.

Ma se la nazionale A, impegnata a Vienna, ha deluso, non migliori sono apparse la nazionale B e quel-

la del giovani, ambedue inchiodate sul risultato pari: 1:1 a Zagabria fra le nazionali B e 0:0 a Belgrado fra le nazionali dei giovani.

Due risultati, questi ultimi, che non possono soddisfare. Le cronache delle due partite parlano della netta ed indiscussa superiorità delle squadre jugoslave, le quali sono mancate però totalmente all'attacco.

Almeno una decina di occasioni d'oro sono state sprecate dagli attaccanti, i quali tutti sembravano aver perduto ogni cognizione anche più elementare del tiro a rete.

La giornata si è così conclusa con

un forte passivo per i colori jugoslavi. Non riteniamo però che il valore dei nostri rappresentanti sia diminuito. Una giornata nera può capitare a chiunque.

Ora spetta a Tiranich di preparare moralmente e fisicamente la squadra al prossimo ed impegnativo incontro che ancora l'attende in questa stagione. Il prossimo 11 novembre una vittoria contro la nazionale francese, allo stadio di Colombes a Parigi, servirebbe a riabilitare completamente l'odierna prova negativa. I nostri giocatori sono capaci di conquistarla.

Nella ripresa, la situazione non cambiava. Anzi, dopo appena tre minuti di gioco, Hanappi riportava in vantaggio l'Austria, segnando con un forte tiro al volo da distanza ravvicinata.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Austria-Jugoslavia 2:1 (1:1)

AUSTRIA: Schmidt, Halla, Scoboda, Ocivik, Stotz, Koller, Gross, Wagner, Hanappi, Koerner II, Schlegler.

JUGOSLAVIA: Beara, Belin, Zeković, Bošković, Crnković, Krstić II, Rajković, Milutinović, Vukos, Veselinović (Bobek), Zebec.

ARBITRO: Liverani della Federazione italiana.

MARCATORI: Gross al 20' e Milutinović al 43' del primo tempo, Hanappi al 3' della ripresa.

NOTE: Terreno in condizioni ideali. Un sole primaverile sino ad un quarto d'ora alla fine ha allietato i 60.000 spettatori presenti. Molte migliaia di tifosi jugoslavi venuti al seguito della propria squadra. Al 36' del primo tempo Bobek prendeva il posto di Veselinović.

CALCI D'ANGOLO 6:4 a favore della Jugoslavia.

VIENNA, 30 — La tradizione è stata rispettata. Quando tutti i pronostici davano per scontata la prima vittoria jugoslava al Prater di Vienna, l'undici austriaco, risolleva-



La mancanza di Ivica Horvat s'è fatta particolarmente sentire

to di colpo dal duro scacco subito la domenica precedente a Budapest, ha stretto i denti ed infilato una di quelle partite, che meritano di essere vinte, non fosse altro per la volontà e la combattività messe in opera.

Dopo i primi minuti di gioco abbiamo subito visto, che per la Jugoslavia l'incontro si presentava più difficile del previsto. La squadra non legava. Le azioni apparivano slegate e prive di incisività. I giocatori parevano abulici e venivano sempre superati nell'anticipo da quelli austriaci.

Particolarmente sfasato, contrariamente al suo solito, appariva Vukos, il cervello motore dell'attacco jugoslavo.

Gli austriaci, timidi timidi, si portavano senza convinzione già nei primi minuti all'attacco, sondando

un forte passivo per i colori jugoslavi. Non riteniamo però che il valore dei nostri rappresentanti sia diminuito. Una giornata nera può capitare a chiunque.

Ora spetta a Tiranich di preparare moralmente e fisicamente la squadra al prossimo ed impegnativo incontro che ancora l'attende in questa stagione. Il prossimo 11 novembre una vittoria contro la nazionale francese, allo stadio di Colombes a Parigi, servirebbe a riabilitare completamente l'odierna prova negativa. I nostri giocatori sono capaci di conquistarla.

Nella ripresa, la situazione non cambiava. Anzi, dopo appena tre minuti di gioco, Hanappi riportava in vantaggio l'Austria, segnando con un forte tiro al volo da distanza ravvicinata.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

Il risultato non mutava sino alla fine. Milutinović colpiva la traversa, pareggiando in tal modo quella colpita da Gross su calcio di punizione nel primo tempo.

Nella seconda parte della ripresa, il gioco si faceva a momenti duro, ma nessun incidente di qualche rilievo è venuto a turbare il cavalleresco incontro.

Alla fine lo sportivo pubblico viennese ha salutato a lungo e calorosamente ambedue le squadre, felice del vittorioso ritorno dei propri beniamini.

LA VII. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

INTER E FIORENTINA a pari punti conducono la classifica

I RISULTATI:

Atalanta — Napoli	1:2
Bologna — Lazio	0:2
Lanerossi — Fiorentina	1:1
Milan — Spal	2:0
Novara — Padova	3:0
Roma — Juventus	1:1
Sampdoria — internazionale	3:2
Torino — Triestina	5:0
Pro Patria — Genoa	1:0

LA CLASSIFICA:

Fiorentina	7	4	3	0	14	11
Inter	7	5	1	1	13	11
Torino	7	3	3	1	8	9
Milan	7	4	1	2	20	9
Napoli	7	3	3	1	15	9
Spal	7	3	3	1	12	8
Roma	7	1	6	0	12	8
Sampdoria	7	4	0	3	11	8
Novara	7	2	3	2	11	7
Lanerossi	7	2	3	2	8	7
Lazio	7	2	3	2	8	6
Bologna	7	2	1	4	10	5
Atalanta	7	2	1	4	12	5
Genoa	7	2	1	4	10	5
Padova	7	2	1	4	8	5
Juventus	7	0	5	2	6	5
Pro Patria	7	1	2	4	8	2
Triestina	7	1	1	5	3	16

Atalanta — Napoli 1:2 (1:1). — Partita bellissima ed incerta dal primo all'ultimo minuto, condotta a ritmo serrato da ambedue le squadre con continuo alternarsi di discese sui due campi. Il Napoli è andato in vantaggio subito dopo l'inizio grazie ad una stupenda azione volante di Jepson-Pesola-Vinicio.

Quest'ultimo, dal limite dell'area, in piena corsa, sferrava un tiro improvvisato che si innescava in rete sulla destra del portiere. L'Atalanta non si disanimava portando frequenti attacchi nella area avversaria. Al 44' il pareggio era raggiunto. Calcio d'angolo contro il Napoli. Lo tira Bassetto e Brugola di testa invia in rete.

Nel secondo tempo il gioco diventava più angoloso e si verificavano diverse sospensioni per incidenti. Il Napoli coglieva il gol della vittoria al 22' ancora con Vinicio, ma questa volta in modo fortunoso. La palla, in seguito ad un rimpallo, da Jepson perveniva a Vinicio che completamente libero segnava senza difficoltà.

Lazio — Bologna 2:0 (1:0). — Franca vittoria della Lazio sul terreno dello stadio bolognese. Al 26' del 1° tempo, su un tiro di Pilmark, il portiere Lovatti si lascia sfuggire la palla e, nel tentativo di ostacolare l'accorente La Forgia, compie un fallo che l'arbitro punisce con un calcio di rigore. Tira Capello, ma il portiere laziale riesce a respingere con la gamba destra. Cinque minuti dopo la Lazio va in vantaggio su calcio d'angolo. Il mediano sinistro Fuin raccoglie una corta respinta di Rotta e mette in rete di precisione.

Nella ripresa, il Bologna impegna la difesa laziale, ma per l'imprecisione dei suoi attaccanti non riesce a concludere. Al 31' il centroavanti Bettin, su azione di contropiede, segna la seconda rete per la Lazio.

Milan — Spal 2:0 (1:0). — Due reti di Nordahl, una per tempo, hanno concretato la superiorità offensiva del Milan. La Spal praticando un gioco aperto, basato sulla mobilità e sui frequenti scambi dei componenti non si è lasciata sovrachiarare dai suoi avversari. Si è difesa bene ed ha anche attaccato spesso, sfiorando talvolta il bersaglio. Ne è derivata una gara combattuta e veloce che pur senza dare molte emozioni è risultata interessante e piacevole. La prima rete è stata segnata al 29'. Vally, raccogliendo un passaggio di Riccagni, effettuava dalla sinistra un tiro diagonale in porta che Nordahl deviava in rete.

Al 40' su passaggio di Di Giacomo, Novelli mandava la palla a sbattere sull'incrocio dei pali. Nella ripresa, un colpo di testa di Vally al 35' mandava la palla contro la tra-

versa. Al 36' la seconda rete del Milan ad opera di Nordahl e su azione personale.

Novara — Padova 3:0 (1:0). — Contro un Novara che all'attacco ha saputo svolgere un gioco scintillante, a nulla è valso lo stretto catenaccio del Padova. Nel secondo tempo i patavisini hanno dovuto difendersi a denti stretti, lasciando al contropiede, improntato sulla vitalità dell'esordiente parguaino Parodi, la possibilità di dare disturbo alla difesa novarese. Al 5' dall'inizio il Novara passava in vantaggio con Arce mentre al 41' una rete di Piccioni veniva annullata dall'arbitro per carica al portiere. Nella ripresa il gioco del Novara aumentava di tono e, dopo altre due reti annullate di Piccioni, Arce al 34' e Bronè al 38' realizzavano altre due reti per gli azzurri.

Pro Patria — Genoa 1:0 (0:0). — La Pro Patria, impostando un buon gioco d'attacco, ha battuto il Genoa che ha giocato costantemente chiuso in difesa. La Pro Patria è pervenuta al successo al 5' della ripresa su un calcio d'angolo battuto da Danova. La palla perveniva a Torres che, di testa, insaccava di precisione.

Roma — Juventus 1:1 (0:1). — Inizio favorevole alla Roma che ha sprecato per precipitazione diverse occasioni per portarsi in vantaggio. La partita si è poi equilibrata nella parte centrale del primo tempo. Verso lo scadere dello stesso, infine prevalenza juventina, concretata al 43' con un gol segnato da Opezzo con un tiro da lontano. La palla, toccata da Panetti in volo, ha picchiato contro lo spigolo interno del palo ed è finita al di là della linea bianca dove il portiere giallo-rosso è stato pronto a riprendere. Altrettanto pronto l'arbitro Bernardi nell'accordare il gol alla Juventus.

In precedenza, al 18', un tiro di Montico era stato respinto dallo spigolo della traversa e alla mezz'ora due tiri consecutivi di Costa e Galli erano stati respinti a mani aperte da Viola. Nella ripresa, dopo due bellissime parate di Panetti su tiri di Boniperti e Montico, la Roma ha pareggiato al 9' sul terzo calcio d'angolo consecutivo a favore dei giallo-rossi. Chigga ha passato a

Venturi che ha centrato subito. Viola ha respinto a mani aperte il colpo di testa di Cavazzuti, ma non ha potuto evitare che l'esordiente Brenx riprendesse la palla e da due metri la collocasse in rete.

Sampdoria — Inter 3:2 (2:1). — L'Inter ha giocato il primo tempo col vento a favore e ha dominato a lungo, ma soltanto al 35' è riuscita a portarsi in vantaggio in seguito ad un centro di Campagnoli che Pin si è lasciato sfuggire. Lorenzi ha raccolto e ha segnato di testa a porta vuota. La Sampdoria ha reagito prontamente e al 42' è giunta al pareggio con una bella azione di Arrigoni, conclusa da un tiro irrisistibile di Tortul. Proprio allo scadere del tempo, i blu-cerchiati si sono portati in vantaggio su azione di Arrigoni-Fimiani-Rosa, conclusa muovamente da Tortul con un tiro imparabile.

L'Inter ha pareggiato all'11' della ripresa, su azione personale di Lorenzi, il cui tiro finale è stato respinto ma non trattenuto da Pin. Skoglund ha raccolto ed ha segnato a porta vuota. Al 41' su calcio di punizione, Tortul ha segnato da venti metri, sorprendendo Ghezzi, ingannato dalla traiettoria del pallone.

Torino — Triestina 5:0 (2:0). — Il Torino si è imposto con relativa facilità su una Triestina che si è troppo presto disimpegnata e scoperta in difesa nel tentativo di rimontare lo svantaggio. La serie delle segnature è stata aperta al 17' di gioco allorché, Antonietti, lanciato da Moltrata, è entrato in area dove è stato atterrato da Svorenc. Il rigore, subito decretato, è stato realizzato da Cazzaniga. La Triestina ha contenuto lo attacco granata ancora fino al 40' di gioco allorché Bacci, dalla sinistra, ha allungato a Buitz che ha segnato con un tiro carico di effetto. Il punteggio è diventato più severo nella ripresa con una nuova rete di Bertolini al 10'. Da questo momento i gialli hanno cominciato a sbandsarsi nei vani tentativi di segnare almeno una rete. Il Torino ne ha approfittato per segnare al 22' con Buitz e al 35' con Bacci a coronamento di